

Volare

di Ivano Crotta

Categoria Adulti

Una *parola* leggera che ispira libertà, sogni e introspezione.

Verbo che ha la forza di innalzare l'immaginazione oltre la "Siepe", dove potrebbero rivelarsi "l'Infinito", "Sovrumani silenzi" e "Profondissima quiete".

(Il virgolettato ovviamente non è opera mia)

Ma... *Volare* non sempre conduce verso il Sublime.

Prologo

Pacificamente disteso sotto il fico mi ombreggio dal sol estivo. Sgombro da pensieri muovo lo sguardo tra le fronde cercando squarci di blu e canticchiando senza voce un ben noto ritornello che fa così:

*Volare oh oh
Cantare oh oh oh
Nel blu dipinto di blu
Felice di stare lassù [...]*

Svolazzo beatamente nella dolce melodia finché un fastidioso sibillio di sottofondo m'inquieta: è rapido, va e viene, impossibile da rilevare. E la mia dolce pigritudine in un *amen* si dissolve.

L'usurpatrice

Non la sento, dal tanto è silenziosa. Non la vedo, dal tanto è minuscola. Non l'avverto quando mi si posa addosso, dal tanto è scaltra.

La canaglia è così lesta che solo di rado ne intercetto uno scampolo di traiettoria, e allora *sgambetto sberlotto smanaccio*, ma l'esito è sempre lo stesso, ossia *a vuoto e stizzito*. Magra consolazione anche quando mi capita di spiaccicarne *una* in fase di ciucciamento perché la manata s'abbatte *puntualmente* troppo tardi, quando il saccheggio s'è già compiuto.

Anche in casa, per quanto armato di racchetta antiaerea, non è facile fulminarla: dovrei rimanere calmo, concentrato e adottare una buona tecnica; tuttavia, già al colmo dello stralunamento, riesco solamente a far decollare convulsi diritti e rovesci che schiaffeggiano l'aria. E lei si allontana. E io la perdo di vista.

Sì, perché la *dea Scalogna Nera* ha sancito che, ogniqualvolta cerco di braccarla, io debba immancabilmente trovarmi in controluce.

Inerme e stropicciato sprofondo quindi in un vortice di apprensione, a tal punto che non posso più centrarmi su ciò che sto facendo o conservarmi nell'oziosaggine che stavo assaporando.

Talvolta la mascalzona mi concede una tregua strategica dileguandosi per un breve intervallo, pertanto mi quieto allentando il mio affanno difensivo.

Vuoi vedere che la malandrina conosce a menadito la psicologia degli omini?

Come subodoravo: nel mentre mi sto raschiando un po' ovunque, la carogna riprende le sue scorrerie. Insomma, un vero supplizio: non molla l'osso, ti cerca, ti trova e ti tartassa, preferibilmente di mattina e nel tardo pomeriggio.

E di notte s'insedia quell'altra

È pur vero che rispetto alla diurna la sua *pinzata* è meno dolorifica. Ma questa nottivaga è psicologicamente devastante perché saccheggia barbaramente tutta la mia amabile notte.

Secondo il principio dell'elastico, l'infida bestia si avvicina e si allontana emettendo il un odioso sibilo volante *zzzz zzzz iuu iuu* (*iuu* è la scia sonora della sua finta ritirata). Anch'essa mi offre alcune tregue machiavelliche e per un po' non si fa sentire: la fetente ben sa che la vittima abbasserà le barriere difensive. E infatti di lì a poco la subdola doppiogiochista riprende a incursionarmi.

A volte le sue evoluzioni aeree son così rasenti che sembra volermi entrare nelle orecchie ed io, in preda al fremito, sobbalzo di botto e di brutto innescando la solita scompigliata reazione: *smanaccio sbraccio sberlotto sgambetto*.

Per individuarla accendo pure la lampada che sta sul comodino: illuminamento inutile, nulla di nulla, l'infame è sparita. Ma di lì a poco l'odissea ricomincia: *accendo sberlotto smanaccio spengo accendo impreco e non ne posso più* tantoché, nel prosieguo della notte delirante, sento ormai imminente una turba *nevrastenica*.

In quello stato non mi resta altro che infagottarmi nel lenzuolo e, con la briciola di lucidità che mi rimane, attivo la mia *zenitudine*: *Mi rifiuto di "ascoltarla", si stancherà quell'odiosa belva prima o poi!*

E pian piano cerco di rinfilarmi nello striminzito sonno che m'è rimasto.

La *trame volanti* delle bestie, la Tigre (*Aedes albopictus*) e la comune (*Culex pipiens*) m'ingenerano l'infuato raffronto con lo *Stuka*, il famigerato mostro della *Luftwaffe*. Mostro perché nell'esecuzione della manovra di *picchiata* liberava un lugubre ululato allo scopo di accrescere nella gente panico e confusione.

Quando guardo un documentario storico, la sinistra risonanza dello *Stuka*, dapprima lontana e flebile e poi in avvicinamento sibilante, mi suscita sempre un sordo sentimento di sgomento: *Ecco, stanno arrivando!*

Quel suono agghiacciante veniva prodotto da speciali sirene sistemate sui carrelli del bombardiere, dette anche *trombe di Gerico*, che si azionavano durante la fase della rapida calata.

Le *trombe* riconducono all'evento biblico della presa di *Gerico*. Si narra che il condottiero *Giosuè* ordinò a sette sacerdoti di suonare ognuno il proprio *corno d'ariete*; la potenza del fragore e le urla degli assalitori fecero miracolosamente crollare le imponenti mura della città.

Resistenza. Altro che resilienza!

Siamo diligenti.

Disseminiamo granuli, prosciughiamo i ristagni, accendiamo candele, qualche *irrorata* di sostanza respingente a lunga durata, che poi proprio durevole non è; d'altronde mica posso *patinarmi* per tutta la giornata imbrattandomi di repellenti a base chimica. L'esperienza m'insegna pure che dei prodotti naturali quelle malviventi se ne fanno un baffo.

Dunque la conclusione è ovvia: nel contenzioso con queste malavitose, normalmente siamo la parte soccombente.

La mia vendetta

A fine estate, talmente esasperato, ho concepito la mia feroce riscossa per annientare quella brigata di farabutte.

Consulterò una delle monumentali opere di *Galeno* allo scopo di rinvenire alcune dritte per la lavorazione di piante officinali nell'intento di confezionarmi essenze e unguenti ad altissimo potenziale dissuasivo in grado di scacciare e maltrattare quelle schifose.

Di sicuro nelle mie miscele non mancherà il *Phallus impudicus*, un fungo dall'odore cadaverico che lo senti fino a cento metri di distanza.

Prevedo anche di testare un unguento a base di alloro, magnolia e canfora per ottenere un olezzo naftalinoso.

Qualora le misture non dovessero esalare gli effetti sperati, esperimento il bollito di foglie di verza dalle quali estrarrò le essenze che effonderò in casa. E se ciò non bastasse m'imbratterò con la poltiglia delle foglie macerate.

E casomai i preparati precedenti non risultassero sufficientemente ripugnanti, mescolerò tutto insieme per compostarne un unico letale intruglio.

Epilogo

Son qui che me la sogghigno: *Per quelle creature vampiresche la prossima sarà un'estate a dir poco raccapricciante!*